

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae visis mundum, vincat et ipsa modo.
FERRARIUS Archiep. Utinac

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONAL — Comunicati vari a
scopo del giornale per ogni linea e
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni e se che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mittenti.

Lunedì 12 Febbraio 1906

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
semp. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si
intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
e i pleggi non affrancati.

Anno VII — N. 34

L'esperimento laico

Paolo Orano pubblica nell'*Avanti* un lungo articolo a proposito degli attuali fatti della Francia, articolo che contiene dei giudizi i quali meritano di essere notati come non sospette e valide confessioni sul fenomeno psicologico e religioso della Francia e sul contrasto terribile tra il potere ufficiale ed il sentimento reale e profondo della maggioranza della nazione.

Paolo Orano, dopo aver premesso uno sguardo storico sulle vicende anticlericali francesi, vorrebbe provare che nessun tentativo di sovvertimento degli ordini repubblicani accade senza la partecipazione clandestina della Chiesa ufficiale e del clericalismo.

Per dimostrare l'insussistenza e la malignità di tali affermazioni, affatto gratuite, basterebbe ricordare le encicliche di Leone XIII ai cattolici francesi, con le quali il Pontefice inculcava appunto ai figli della Chiesa francese la disciplina e la sudditanza, e li esortava a mettersi lealmente sul terreno del reggimento repubblicano.

Paolo Orano ha la sua ragione di insinuare la clandestina partecipazione della Chiesa al sovvertimento degli ordini repubblicani, poiché da questo fatto supposto, ma che realmente manca, verrebbe a giustificare la reazione della repubblica contro la Chiesa. Reazione che è mossa invece unicamente da spirito settario e rivoluzionario e non da alcuna ragione politica.

Reazione (e qui l'Orano senza accorgersi dimostra l'illogicità della violenza) che urta con il sentimento vero e generale della maggioranza della Francia, la quale ha irradiato lo spirito religioso, e lo conserva e lo vuol tutelare, come per l'irrisistibile sfogo di indignazione ha fatto in questi ultimi giorni, protestando contro l'illegalità inaudita degli inventari.

Sentiamo, infatti, le spontanee espressioni di Paolo Orano sulla cattolicità della Francia, senza badare, naturalmente, ai volgari apprezzamenti sulle manifestazioni di questa fede religiosa: « Audiamo via! La Francia è cattolica. Non solo; poiché ella è il paese ove il cattolicesimo presenta il numero più grande di forme, dalla cieca apprensiva superstizione di Lourdes, sino alle squisite espressioni artistiche e letterarie dei Brunettiere e dei Copée. In Francia il cattolicesimo vive ancora di vita vivace; ed è vitale. Chi non riconosce questo, o è ingenuo od ignaro, o dice cosa che non risponde a verità, seguendo il facile andazzo della opinione pubblica italiana. Non è possibile dare una idea adeguata di quel che sia diventata la letteratura cattolica in Francia. I santi, le madonne, i beati, gli avvenimenti religiosi, l'arte religiosa, in collezioni popolari elegantissime, o in volumi superbi per il corredo artistico, vengono presentati ad un pubblico che si fa un devoto dovere di comprare e di leggere, e che favorisce l'attività editoriale di forti imprese. Sorgono biblioteche, si aprono librerie, sale di lettura. I più bei magazzini librai in Francia — anche a Roma per riflesso — sono quelli esclusivamente cattolici. Tendono quasi a raggiungere la maestà delle chiese, si ricomano di bellezze e di agio, invitano il passante ad entrare e il passante, una volta entrato, viene in cento modi sollecitato dagli splendori delle copertine, dalla finezza dei caratteri, dal lusso delle edizioni illustrate. »

Se il mondo profano, ateo, laico, si affermava, nella letteratura, continua l'Orano, ecco che il cattolicesimo dava fuori i suoi letterati, i suoi poeti, i suoi critici, i suoi scienziati.
Dopo queste dichiarazioni che rispondono alla verità, Paolo Orano deduce una conseguenza che è pure rispondente alla realtà delle cose e che dev'essere sottolineata. In realtà, esclama lo scrittore dell'*Avanti*, è una minoranza che combatte, è una minoranza che opera, accennando con questa minoranza all'azione dello stato laico contro la Chiesa. Contro una Francia cattolica, scrive

L'Orano, si compie l'esperimento laico della Repubblica.

Con queste frasi di uno scrittore non sospetto si ha la prova più lucida e più suffragante dell'enorme violenza che la Francia rivoluzionaria va compiendo contro il sentimento, le aspirazioni ed i diritti sacrosanti della maggioranza dei suoi figli.

Contro un popolo che crede e che ripone nella fede gloriosa dei padri tanta parte della sua vita, delle sue speranze, de' suoi aiuti morali, è cosa vana o terribilmente pericolosa il resistere ed il contrastare. Poiché ciò che è tesoro più nobile dell'anima, come il sentimento religioso per chi crede, ciò che è bisogno e necessità di un cuore fervidamente cristiano, non si può distruggere né seppellire colla usurpazione e colla forza. La Francia cattolica non può e non potrà rinnegare il suo carattere, le sue tradizioni, il perno della propria vita. Non è arduo quindi il supporre che l'opera insana di una repressione illegale non abbia a riversare o presto o tardi le sue fatali conseguenze su coloro che l'hanno settariamente iniziata e che la compiono.

L'esperimento laico potrebbe fallire.

p. p.

Le nuove Sotto-Eccellenze

Un problema!

Roma, 11. — Il Re con decreto di ieri a sottosegretario agli Interni ha nominato l'on. DE NAVA.

Con successivi decreti di oggi il Re ha nominato:

LANZA DI SCALEA sottosegretario agli Esteri;

ALESSIO sottosegretario alle finanze;

MARAZZI sottosegretario alla guerra;

FERRERO DI CAMBIANO sottosegretario ai lavori pubblici;

OTTAVI sottosegretario all'agricoltura.

I sottosegretari nominati prestarono giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio oggi alle 18.30.

E adesso che il ministero è... *au complet*; adesso che sono state superate, per la sua costituzione tante difficoltà, eccolo davanti ad altro spinosissimo imbarazzo. Chi sarà presidente della Camera? Marcure, dicesi non voglia restare; e allora si avrebbe una votazione segreta per la nomina di un nuovo presidente. E in questa votazione, qui, nel segreto misterioso dell'urna, il ministero non potrebbe trovare la sua sentenza di morte? Alcuni lo temono, altri lo negano; ma frattanto... nuovo imbarazzo.

Note e commenti

Per una fede.

Fra tanto dilagare di materialismo, che uccide la più nobile aspirazione dell'anima, è consolante udire la voce di chi, nato e cresciuto nel materialismo, sente il bisogno di uscire dalle acque bituminose di quel mar morto per intonare l'innno alla vita, rallegrata e resa feconda da una fede. E la voce che vogliamo qui udire è quella di Arturo Graf.

Già tempo nella *Nuova Antologia* egli pubblicò un articolo intitolato *Per una fede*; articolo che suscitò grandi meraviglie. Meraviglie da parte dei materialisti, i quali si vedevano sfuggire un loro compagno d'armi; meraviglie da parte dei credenti, i quali non si aspettavano nel Graf una così inaspettata uscita.

Il Graf credette allora di spiegare al pubblico questa sua palinogenesi ed ecco dalla Casa Treves uscire un opuscolo con l'articolo già apparso nella *Nuova Antologia*, più le *Giustificazioni e Commenti*, nei quali spiega la sua conversione.

Di queste spiegazioni raccogliamo qui quattro contoni soltanto, che basteranno però a far conoscere ai lettori quali ragionamenti furono alla al poeta per uscire dal pelago del materialismo alla riva di una fede. Diciamo di « una fede », non « della fede » perché purtroppo il Graf è lungi dalla fede nostra. Alla quale fede nostra peraltro facilmente si potrebbe arrivare ragionando sulla base dei ragionamenti del poeta.

La natura.

Una delle più affascinanti parole pel materialista è la parola « natura ». La natura è tutto; fuori della natura è il niente! Bene, Arturo Graf risponde:

Un tale mi scrisse: « Non ti perdere in vane speculazioni. Segui in tutto la natura e non potrai sbagliare ». Seguir la natura! Si fa presto a dire; ma i dettami della natura son molti, come molte son le sue voci; e sono così contraddittori come il suo linguaggio è confuso. Qual voce ascolterò? qual dettame seguirò? E poi, l'una delle due: o io appartengo in tutto e per tutto alla natura, o, in qualche modo e in qualche misura, non vi appartengo. Nel primo caso, qualunque cosa io pensi, voglia, o faccia, non può essere se non conforme a natura, e, posta la massima, la mia condotta diventa, in ciascun momento, e nel tutto insieme, incensurabile. Nel secondo, perchè dovrei, così senz'altro, conformarmi a lei? E se a lei io fossi superiore? No; lo spirito non può cercare nella natura la suprema sua legge; anche perchè la natura è, in parte almeno, una creazione dello spirito che la pensa, e le leggi, da cui si presume sia governata, sono una trasfusione in lei della razionalità dello spirito. Perciò son leggi mutabili. Un tempo fu legge che la natura avesse errore del vuoto, e che non fosse possibile l'azione a distanza. Ora queste non sono più leggi; altre, che ora paion tali, non parranno più tali in avvenire. E le definizioni della natura sono una selva. *Numquam aliud natura, aliud sapientia dicit*, sentenza di Giovenale: ma noi la sappiamo più lunga di Giovenale.

La libertà.

Altra parola che ha pel materialista il fascino della sirena, è la parola « libertà ». Non dammi, non superstiti, non imposizioni allo spirito. La libertà assoluta, incondizionata... per finire poi — come hanno finito — col negare il libero arbitrio, cioè la libertà fonte di tutte le libertà nell'uomo. Ora su questa parola, Arturo Graf così pensa:

S'intende bene, dice egli, che io non asserisco la così detta libertà d'indifferenza. Libertà è la possibilità che ha l'agente di operare secondo la propria natura; e già Giordano Bruno avvertiva che posta in questi termini la questione, cessa la contraddizione fra libertà e necessità. La mia natura, in ultima istanza, è mia; non mi è data dal di fuori; non è imputabile ad altri che a me. Tutto ciò che dal di fuori mi è dato, io lo ricevo e modifico secondo la mia natura. Io e la mia natura siamo una sola e medesima cosa. Figurarsi il motivo come una leva che applicata a un punto determinato produce un effetto determinato, è ingenuo, grossolano, ridicolo. Il motivo non è fuori di me. Fuori di me è ciò che m'urta, provoca, stimola; ma dentro di me soltanto l'urto, la provocazione, lo stimolo diventano motivo. Così il suono, la luce, non sono se non in me.

Fuori di me ci sono ondulazioni e vibrazioni, fatti che col suono e la luce non hanno nessunissima analogia, né prossima, né remota. Lo spirito è, di sua natura, creativo. Lo spirito crea il suono e la luce, che, fuori dello spirito, non sono in nessun luogo. Lo spirito crea i suoi propri motivi. E i motivi operano, non come quantità, ma come qualità, Meccanica, ti saluto! Sa una sola volta io fui libero nel corso della mia vita, la causa della libertà è salva. Vorrà dire che la libertà di cui fruisci è ancora assai poca. Vorrà dire che se ne veglio di più, ma la devo conquistare.

Morale.

Altra parola, che sfatica gli intelletti umani è la parola « morale ». Che cosa è? dove si fonda? come si regola? Dimande che s'impongono anche al più cinico dei materialisti, il quale abbia una coscienza.

Bene, Arturo Graf intorno alla morale così favella:

La morale è una legge proposta, non una legge imposta. Se fosse una legge imposta, e se fosse accettata perchè imposta, cesserebbe *ipso facto* d'esser morale. Dove non è libertà, ivi non può essere morale; e perciò non può essere morale in un mondo puramente meccanico. La moralità è cosa tutta interiore; del fatto ma non, dell'intenzione. Se

principio, criterio e misura della moralità fosse l'utile sociale, sarebbe morale qualsiasi atto giovevole alla società, anche se compiuto con la deliberata intenzione di nuocerle. Ora, questa, anzichè morale, sarebbe negazione piena di essa. Alla morale si richiede, non solo un soggetto libero, ma ancora, un soggetto che non sia una vaga, vana e fuggitiva parvenza. Non concepisco morale senza immortalità. Essendo liberazione dell'uomo superiore dall'uomo inferiore, e, se vogliamo, dell'uomo dal bruto, la morale suppone tra l'altro, certo rispetto di sé stesso. Ma che rispetto potrà lo aver di me stesso, se altro io non sia che un minimo e momentaneo ringorgo nel perpetuo flusso dell'essere, o, per usar le parole del poeta, l'ombra d'un sogno? E che può significare, a chi tale si creda, un desiderio e uno studio di perfezioni? Con l'ombra dei sogni non è possibile fare i santi, e non è possibile fare gli eroi. Come le ragioni della vita non possono essere nei fenomeni della vita, così nei fenomeni della vita non possono essere le ragioni della morale. La morale non altro può essere, in ultima istanza, che conformità del volere e dell'opera col fini dell'universo.

Verità.

Gli uomini si possono definire animali ricercatori della verità. Di questa ogni uomo ne ha piena la bocca. Cerca la verità, e ti basti; se anche non la trovi, non t'importi; acquetati nelle ipotesi, nelle teorie e in ogni altro castello costruito dalla tua fantasia...

Ora della verità Arturo Graf scrive:

La verità è la realtà pensata. Ma se pensata erroneamente? Allora non è più né verità, né realtà. La realtà è allora, fuori del pensiero. Coloro che più si scalmiano a combattere, come contraria alla verità, ogni religiosa credenza, e bollano come illusione tutto ciò che non è creduto da loro, non si fanno poi punto pregare per dire che ogni verità è relativa; in lingua povera, che non vi sono verità, ma opinioni. Abbiamo anche qui una delle solite contraddizioni. Si nega, in teorica, che la verità ci sia; ma si vive e si opera, o almeno si pretende che gli altri vivano ed operino, come se la verità ci fosse. Uno scetticismo conseguente (che lo scetticismo assoluto possa essere conseguente) deve ammettere che tutte le opinioni si equivalgono. Ma se si equivalgono, è assurdo fare, nel nome dell'una, la critica dell'altra, ed io non ho nessuna ragione d'inchiamarmi piuttosto a quella di Tizio che a quella di Caio. La verità di certi d'annunziatori, giudici e carnefici d'illusione, è un'ultima illusione, di cui essi hanno fatto un feticcio, e che adorano devotamente, sapendo, o non sapendo, di adorare un feticcio. Se la verità non ha suo principio, in qualche cosa di saldo e di permanente, la sola condotta sensata è quella di Platone, che dopo aver chiesto a Gesù: *Quid est veritas?* si lavò le mani. Se la lavò; ma non pare che sia riuscito a pulirla. E la leggenda, che spesso è più vera della storia, lo fa morir disperato.

E disperato

muore ogni uomo, il quale, perduta la fede in un primo principio che è anche l'ultimo fine dell'universo, passa dal tempo alla eternità senza speranze in un mondo migliore, in una giustizia veramente distributiva.

Terribile carestia in Andalusia.

Madrid, 11. — La carestia di Andalusia assume carattere di gravità. Le autorità municipali chiedono soccorso allo Stato.

In numerose località le panetterie e le botteghe di commestibili sono prese di assalto dalla folla.

Il Ministero di agricoltura si recherà a Siviglia per affrettare l'inizio dei lavori pubblici progettati.

Nuove scosse di terremoto IN CALABRIA.

Monteleone, 11. — Stamane alle 3.55 si è seguita una violenta scossa di terremoto durata 4 secondi. La popolazione impressionata ha abbandonato le case dove poscia è rientrata. Il tempo è rigidissimo.

Eguale scosse con minore o maggiore intensità si avvertirono a Catanzaro, Francavilla, Pizzo e Nicastro, ove caddero parecchi muri producendo grandissimo panico.

Nel Marocco

Ora che si parla tanto del Marocco non saranno discese queste notizie tolte da un libro di Vico Mantegazza:

Gli sceriffi al Marocco.

Il Sultano di Costantinopoli, dal punto di vista del macmettismo rigido è che un usurpatore, epperò, dice il tale, i marocchini ne parlano con un certo disdegno. La dinastia a cui appartiene non discende da Maometto, come quella dalla quale sono usciti i Sultani del Marocco, né come molte altre famiglie marocchine, le quali furono un tempo sovrane nei vari regni nei quali era diviso l'impero attuale. Quando il Califato passò in altre mani e i vincitori fecero strage degli Alidi (da Ali genero di Maometto, il quale non ebbe altra discendenza che quella della sua figliuola Fatima), i pochi scampati dall'ecidio si rifugiarono nella parte occidentale dell'Africa Mediterranea e ne divennero a poco a poco i padroni. Il Marocco è quindi il solo paese nel quale sono molto numerosi gli sceriffi — parola che vuol dire precisamente: discendenti di Maometto. Essi costituiscono una pelle di altissima nobiltà religiosa: la sola riconosciuta nel mondo musulmano. Chi è sceriffo, ha sempre diritto a privilegi speciali, è circondato da una grande venerazione. Anche il Sultano è costretto ad usar loro riguardi. Il loro grande numero al Marocco è una delle ragioni con le quali si spiega la facilità con cui, nella storia si vedono sorgere, improvvisamente, tanti pretendenti per cui, dal più al meno, tutti i sultani, hanno conquistato il trono solo combattendo, e combattendo hanno potuto affermare dopo la loro autorità.

Quanti sono gli sceriffi al Marocco? Ecco una domanda alla quale nessun marocchino varrebbe rispondere, altro che col dirvi, che sono molti... ma che hanno una importanza diversa, e che quindi non tutti debbono essere venerati allo stesso modo. Vi sono cioè gli sceriffi di prima, di seconda e di terza... classe; quelli cioè che sono, come si direbbe da noi, dei nobili decaduti, e che campano la vita passando la giornata alle porte delle moschee, dove i fedeli fanno loro l'elemosina... dopo aver loro baciata la mano. Sono poveri mendicanti, ma hanno diritto, come tutti gli altri loro colleghi in nobiltà, di portare una specie di mantello verde con insegna della loro parentella con Maometto. Così come vi sono gli sceriffi ricchi e quelli poveri, vi sono altresì quelli la cui genealogia è conosciuta, perchè anche le mogli sono sempre state scelte nella discendenza di altre famiglie di sceriffi, per cui hanno, come si direbbe da noi, i quattro quarti — e quelli la cui discendenza non è così pura o è addirittura dubbia e contestata.

Secondo uno studioso, il numero degli sceriffi — comprendendovi tutte le classi e in tutto il Marocco — si avvicinerrebbe — migliaia più, migliaia meno — al centomila. Dico migliaia più migliaia meno, perchè, malgrado la diligenza con cui furono condotte le ricerche, egli non esclude affatto che in qualche lontana zona, dove l'Europa difficilmente può arrivare, si scopra ad un tratto qualche paese nel quale tutta la popolazione vanti d'essere discendente dal profeta! Il che porterebbe alterazioni non lievi nel computo totale.

Le statistiche

sulla popolazione marocchina. La statistica è la scienza più difficile da applicare al Marocco. Per quanto riguarda la popolazione, per esempio, non si è mai saputo finora nulla di preciso, e le cifre date dai trattati di geografia, ed anche dai viaggiatori che han fatto diligenti indagini, variano... di parecchi milioni. Si va ad un massimo di 16 milioni ad un minimo di tre o quattro. Un distinto ufficiale francese — una delle persone che meglio conoscono il paese, e che, da anni, sta facendo delle indagini su tale argomento, il cui risultato sarà reso pubblico fra qualche mese — è arrivato precisamente a questa conclusione, che la popolazione complessiva non arriva cioè ai quattro milioni.

I berberi e gli arabi.

Una gran parte delle popolazioni è berbera d'origine, cioè di un'arazza che no-

Udine

On. Signor Sindaco

è mai stata etnicamente molto ben definita. Si sa però che anche nei più remoti tempi i berberi erano di carattere indipendente, per cui, solo dopo lunghe lotte, finirono per sottometterli, e non mai completamente, tutti i popoli che nelle varie epoche hanno dominato quelle regioni, i cartaginesi, i romani, i vandali e i goti, — e finalmente gli arabi dai quali furono convertiti di viva forza alla fede musulmana. Sono gli stessi berberi che s'incontrano nell'Algeria, nella Tunisia e anche in Tripolitania e che, specialmente nelle città della costa, si sono talmente frammischiati alla razza dei conquistatori, da rendere impossibile di fissarne il tipo, che va da quello chiaro, quasi biondo, che si incontra in una parte delle montagne del Rif, fino al tipo bruno scurissimo del centro e del sud. Una parte di questi berberi, specie nelle montagne, ha conservato la propria lingua originaria, ma, in genere, la divisione fra i berberi ed arabi, anche secondo il Douià che si è occupato in modo speciale della questione, è vana, perchè non s'appoggia sopra alcun fatto preciso nello stato attuale della scienza, anche dal punto di vista etnografico. Lo stesso fanatismo religioso regna presso gli uni, come presso gli altri, sebbene, per i berberi, si verifici qualche caso eccezionale. Si assicura, per esempio, che qualche tribù del Rif sta libera pensatrice e poco meno. Nel senso cioè che, pur essendo musulmani, se ne ridono allegramente dei precetti del Corano, specialmente per ciò che riguarda l'uso del vino, tanto da prendere sovente delle sborne solenni, senza che nessuno se ne scandalizzi...

Gli israeliti marocchini e il culto dei Santoni.

Oltre gli arabi, i quali, per la origine loro, costituiscono la razza nobile al Marocco, tal quale come nell'Arabia, con la differenza che sono in questo paese i conquistatori, mentre la sono i conquistati, è andata costituendosi, attraverso le vicende storiche dei due paesi che lo Stretto di Gibilterra divide, una terza razza, la quale non può avere pretesi di nobiltà, ma che ha finito, sotto molti aspetti, col prendere il sopravvento sulle altre. Sono i mori, la cui origine è molto complessa. Discendono per la maggior parte dai conquistatori, che dopo parecchi secoli furono cacciati dalla Spagna. Gli altri sono il prodotto di unioni fra arabi, berberi, ebrei convertiti, ed anche di cristiani rinnegati. Vi sono poi gli israeliti, di due origini assolutamente distinte. Quelli del Rif e del Sous discenderanno dalle tribù, anteriori alla distruzione del tempio di Gerusalemme, al pari di quelle che vivono presso Mogador e sul grande Atlante. Questi israeliti parlano esclusivamente la lingua araba, e trattano come stranieri i loro corolligionari stabilisti dopo su quella parte della costa africana venendo dall'Europa e, specialmente dalla Spagna, quando nel 1894 gli ebrei ne furono scacciati in massa. Hanno la stessa origine del resto di tutto l'Oriente europeo e parlano come questi la lingua spagnuola.

Ma tanto gli uni come gli altri, conducono un'esistenza a parte, in un paese nel quale tutte le altre razze sono affrettate dalla religione musulmana.

In certi periodi della storia del Marocco, quando il fanatismo musulmano era ancora più vivo, venivano considerati quasi come servi, e dovevano persino portare abiti speciali (e la calzatura nera invece delle babbucce gialle che portano tutti), non potevano andare che a piedi nell'interno della città e dovevano togliersi le babbucce passando dinanzi alle moschee! Ancora oggi portano un costume nero speciale che, naturalmente, hanno lasciato tutti quelli che han fatto un po' di danaro, specialmente nelle città della costa.

Nemmeno per gli israeliti, dei quali molti vivo nell'interno e nelle montagne, non è possibile di avere una statistica esatta. L'Alleanza Israelitica Universale sarebbe riuscita a stabilirne una abbastanza esatta per la città. E' quella data anche dall'Aubin nel suo bel libro sul Marocco, e secondo la quale ve ne sarebbero 14,000 a Marakech, 10,000 Mogador e a Tangeri, 8000 a Fez, 6500 a Tetuan, 6000 a Mesquinez e 5000 a Casablanca. Aggiungendovi quelli di Larache, Rabat, Mazagan, Siffi e qualche altro centro, sarebbero complessivamente 100 mila. Altrettanti, se non più sarebbero — ma qui siamo nel campo delle induzioni — quelli del Grande Atlante e delle regioni lontane. L'Aubin, il quale ha vissuto lungamente al Marocco, e che per tutto quanto riguarda gli usi, i costumi e la vita di questo paese, ha scritto recentemente il libro più completo, rileva che al pari dei berberi, i quali hanno persino snaturato le pure teorie dell'Islam, impregnandole delle loro superstizioni, il giudaismo ne ha pure accettate molte.

L'islamismo e il giudaismo, in alcune regioni del Marocco, si possono dare la mano per lo spirito d'intransigenza col quale le due religioni sono professate. Tal quale come i Tolba non hanno e non intendono altra scienza che quella dei commentatori più rigidi del Corano, tutto l'insegnamento israelico è esclusivamente basato sul Talmud; i sellah, queste tristi scuole, le quali spesso han la loro sede nei locali delle sinagoghe, sono tali e quali come le scuole islamiche e gli studenti imitano persino, nell'annunziare il Talmud, il tono, la voce, e il gesto dei loro colleghi musulmani. Ma la cosa più curiosa è che il culto dei santoni ha penetrato anche il giudaismo. In alcuni cimiteri israeliti vi sono tombe di rabbini considerate come miracolose! A Tarudant, nel Sous, vi è una famiglia israelita considerata come quelle che discendono dai marabout, come una famiglia di santi e il capo della quale ha il diritto di benedire e di intascare del denaro per la sua benedizione, tal quale come gli sceriffi.

Il Card. Maura gravemente ammalato.

Ancona, 11. — Le condizioni di salute del cardinale Maura da due giorni inferno stamane sono peggiorate suscitando apprensione per la grave età del cardinale.

A proposito di un articolo sul "Santo", di A. Fogazzaro

Caro CROCIATO, Santi, senti... Giorni fa, casualmente, mi venne sott'occhio un numero del Paese giornale della democrazia friulana. In prima pagina, quinta colonna legge: « Il Santo di A. Fogazzaro: parole suggestive per me, ammiratore come sono, del romanziere vicentino, e che ho letto con grandissimo interesse l'ultimo suo lavoro Il Santo sul quale tanti e si diversi e talora opposti giudizi si sono incrociati e s'incrociano. E' naturale dunque che non lasciassi passare inosservato questo articolo, anche per vedere, fra tanti giudizi e critiche, il giudizio e la critica della... democrazia friulana. Leggo attentamente e... le impressioni si succedono, si ripetono; impressioni di fiarità, di disagio, di compassione, e, perchè non dirlo? anche di sdegno. Leggo e penso tra me: Prendo la penna e dò una... lezioncina a quel qualunque democratico friulano che ha la faccia tosta di sbalarle tanto grosse con una così invidiabile disinvoltura? Senonchè in calce all'articolo, abbastanza lungo, trovo un nome Gelo Cassi. E allora... tableau... Tableau. Non già che questo nome metta spavento, nè gli spropositi steno meno spropositi perchè firmati dal Cassi, questo no! ma che vuol? quel nome è portato da un giovane professore per il quale ho della stima, stima ch'egli si merita con l'attività quasi febbrile del suo lavoro, con le maniere gentili ch'egli usa sempre con tutti, anche con gli avversari. Noblesse oblige... ed io che scotevo non voglio essera con alcuno, tanto meno voglio esserlo col prof. Cassi.

Tuttavia per i diritti della verità, gli dirò per tuo mezzo, caro Crociato, che il suo articolo critico mi ha prodotto una impressione assai pensosa. Penso non per il giudizio recato sul libro in parole, non per le poco lusinghiere espressioni riguardando all'autore, abundet unusquisque in sensu suo, ma perchè s'è esposto a farsi biasimare, o almeno, compatire avvertendo giudizi, pronunciando quasi sentenze in materia che proprio non conosce, vale a dire, parlando di cattolicesimo, di dogmi, di chiesa ecc. Ecco: finchè il Cassi discute del merito letterario, è nel suo campo, e pur dissentendo da lui, ma parlare, sentenziare di religione via... è un po' diverso, e anche po' più difficile, perchè l'elemento soggettivo qui non c'entra proprio e non si può mai invocare il famoso e comodissimo: De gustibus ecc...

Non già ch'io neghi al Cassi tale competenza perchè non è dottore in teologia, o prete, o frate (il ciel me ne guardi, esclamerà il professore) ma la patente di incompetenza se l'è data da solo col suo scritto, nel quale mostra chiaramente di trattare cosa che non conosce affatto. Senza pretese e senza la minima idea di offendere l'egregio professore, s'egli lo volesse, facendo della polemica come si fa, o si dovrebbe fare, tra gentiluomini, gli mostrerei la verità di quanto ho detto ossia la sua incompetenza in fatto di religione, e forse, lasciamolo sperare, lo invoglierei a studiare un po' più questa benedetta religione della quale tutti vogliono parlare e che pochi conoscono a fondo e che pochissimi studiano, come pure dovrebbero.

Aspettando saluto. G. La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

Curiosa interpretazione della legge elettorale

Il voto alle donne.

Si ha da Mantova: La Commissione elettorale del nostro Comune, nell'ultima adunanza, ha deliberato l'iscrizione nelle liste elettorali politiche di una donna, la signorina Beatrice Sacchi, professoressa, in base ad una curiosa interpretazione della legge.

Il caso è nuovo e per il suo valore di strana originalità, mette conto di riprodurre il testo della relativa deliberazione. « Constatato trovarsi fra le domande di iscrizione nella lista politica, quella mandata dalla signorina Sacchi dott. prof. Beatrice;

« Considerato in merito, che nel mentre coll'art. 22 lettera b della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898 n. 164, si ebbe espressamente a dichiarare non essere le donne né elettori né eleggibili; nei corrispondenti art. 1, 97 e 98 della precedente legge elettorale politica 28 marzo 1895 n. 83, non si fa alcun cenno di esse né per l'ammissione né per l'esclusione, come pure all'art. 82 primo comma che stabilisce chi non può essere eletto deputato al parlamento;

« Non ostante il brano del discorso fatto dall'on. Crispinella tornata del 12 luglio

1888, colle considerazioni del quale pervenisse la Camera a non accettare la proposta di dare alla donna l'elettorato amministrativo, mentre non si è osato dare alla medesima l'elettorato politico;

« Visto che neppure l'art. 40 dello Statuto fondamentale del Regno, cui fa espresso richiamo l'art. 81 della succitata legge elettorale politica autorizza ritenere esclusa la donna eletta a deputato al parlamento;

« Ritenendo che trattandosi di un'esclusione non contemplata in alcun modo dalla legge elettorale politica, non è lecita una interpretazione né per analogia né in senso restrittivo (art. 24 dello Statuto e 4 delle disposizioni preliminari del Codice Civile).

« La Commissione unanime ha deliberato;

« Che nel silenzio della vigente legge elettorale politica non si abbiano a ritenere escluse le donne dal diritto di iscrizione fra gli elettori politici.»

La Commissione, composta di radicali e socialisti, non dovrà illudersi sulla sorte che la Commissione provinciale riserva alla sua deliberazione, la quale è troppo in opposizione col concetto informativo di tutta la nostra legislazione che nega alle donne il diritto di elettorato politico e amministrativo, fin a quando non passerà ai legislatori di provvedere il contrario.

DALLA PROVINCIA

Aviano

11 febbraio. Nuovi tumulti e malumori per la mancanza d'acqua.

Nuovi tumulti si verificano a S. Leonardo in comune di Montebelluna, e lo stesso contengo della Società Italiana, causa non ultima del male, sembra incerto ed instabile. Difatti la predetta Società che si era assunta nella riunione del giorno 19 gennaio 1906 di compiere e mantenere uno scaricatore spirale dal suo canale, a servizio della roggia di Aviano, sembra che da alcuni giorni voglia cedere nel manico. A titolo di cronaca vi riporto i seguenti telegrammi mandati negli ultimi giorni, dalla nostra Autorità Comunale con le altre Autorità.

« 7 - 2 - 1906 — Commissario, Pordenone. — Roggia completamente asciutta supponesi deviazione punto divisione roggia, anche agevole ascittio, urge quindi provvedere. Sindaco, Cristofori ».

« 8 - 2 - 1906 — Commissario, Pordenone. — Perdura asciutta roggia, fenomeno incipiente minaccia ordine pubblico, invocasi riparino scaricatore Cavrezza. Sindaco, Cristofori ».

« 8 - 2 - 1906 — Sindaco, Aviano. — Stiamano inviò Montebelluna delegato P. S. per provvedere concerto Società Cellina dotazione acqua roggia, comunicherò provvedimenti adatti. Commis. Negri ».

« 8 - 2 - 1906 — Commissario, Pordenone. — Danole atto telegramma odierno insistervi provvedimento apertura scaricatore Cavrezza come effettuato sabato scorso. Attendere comunicazioni. Sindaco, Cristofori ».

Il giorno 9 corr. il Sindaco aveva due interviste a Pordenone col R. Commissario, ed oggi infine venivano spediti questi due telegrammi: Commissario, Pordenone — Perdura mancanza acqua roggia, quindi scaricatore Cavrezza non riprestinata. Domattina Giunta desidera modo più conveniente onde ottenere esecuzioni convegno 19 gennaio 1906. Magari smettendo provvedimento contingibile ordine pubblico. Quanto sopra, comunicai Società Italiana. — Società Cellina, Montebelluna. Perdura mancanza acqua roggia causa mancato ripristino scaricatore Cavrezza contro quanto restò convenuto convegno 19 gennaio 1906. Comune tiene Società responsabile. Domattina Giunta provvederà magari provando provvedimento contingibile ordine pubblico. Sindaco, Cristofori

Stamane si videro le donne, le domestiche, i servi, tutti correr alla roggia per attingere acqua per usi domestici e per le bestie; ma l'acqua è tutt'ora lontana. E le autorità che fanno? Certo, o dormono o sono impotenti. Lasciare un grosso paese senz'acqua d'alcuna sorta tanto a lungo, son cose che non potrebbero sopportare neanche presso gli attentisti. Si ricordino che Aviano è arcicattolico. Ed ora non gridano e non imprecano soltanto i famosi edizianti, i quali forse, in cuor loro, contrariamente a quello che esprimono, amano che le cose continuino così, perchè essi ogni giorno fanno la nota dei danni che credono ad essi derivare dalla mancanza d'acqua, e, certamente non notano di meno e vi aggiungeranno anzi la spesa del passatempo, ma gridano le famiglie tutte che soffrono il danno più ancora degli edizianti, perchè mentre quelli saranno lautamente risarciti, quelle dovranno far alla pazienza di tutti i loro patimenti. Che si pensa? Non è tempo?

Guardia carceraria. Circa la nomina del nuovo guardiano

vuol proprio resti nulla a ser demonio. Pretendete dal parroco un contraddittorio... Ihi dopo otto giorni di meditazione, e coll'aiuto di qualche scamicciato avvocato, non foste capaci di rispondere ad una difesa del parroco, quindi non vi accorgete che dovendo rispondere in contraddittorio sul momento, il parroco non avrebbe la pazienza di aspettare otto giorni la risposta? Ah, voi siete capaci di accusare, ma non di rispondere a domanda legittima.

Povero Rondani! dovese constatarlo, che mentre si accusava il parroco, non si seppe rispondere su che basi si poteva accusarlo! Ma che anche il Paese 4 febb. si diverte sul Parroco di Dogna! e vuol prendere le difese dei socialisti. Sentite l'argomento: Il fratello del parroco di Dogna, neo assessore, bisistrato la scuola di Alessio, duoque è vero che ciò deve fare anche il parroco di Dogna. Benissimo! lasciando stare le bugie che si dicono del fratello del parroco, lo concludo così, e vedete se non vi piace: Dicono che la madre di s. Pietro è all'inferno, dunque deve essere anche san Pietro... Ehi! via si capisce che non si ha che fare con uomini ragionevoli, ma con chi pretende discendere dalle scimmie, quindi la dignità umana insegua a lasciar ragliar... l'Asino. E punto fermo.

10 febbraio. I funerali di D. Domenico Savio. Oggi ebbero luogo i funerali del compianto D. Domenico Savio la cui anima venne dal civico Ospitale trasportata nella Chiesa di Ursinus Grande. Verso le 10 il corteo si avviò verso la Chiesa di San Stefano dove venne celebrata messa solenne con ufficiatura. Poi il corteo si mosse alla volta del Cimitero dove la salma venne calata in una tomba. Le onoranze funebri tributate al defunto riuscirono davvero solenni ed imponenti, furono una testimonianza eloquente di stima e di affetto. Intervenne un bel numero di sacerdoti, e il concorso sarebbe stato certamente maggiore se la tragica notizia fosse stata conosciuta a tempo. Notata e degna d'encomio una larga rappresentanza di Zomeais — circa 70 persone — ed una rappresentanza dello Stabilimento.

Con Domenico Savio sparisce un carattere franco incapace di dissimulazione e di meuzogna che talora poteva sembrare caustico e non era che espressione genuina dell'animo suo, un sacerdote zelante ligio ai suoi doveri fino al sacrificio, un cuore modesto e generoso alieno da ostentazioni. Sia pace all'anima sua!

Ruia

10 febbraio. I funerali di D. Domenico Savio. Oggi ebbero luogo i funerali del compianto D. Domenico Savio la cui anima venne dal civico Ospitale trasportata nella Chiesa di Ursinus Grande. Verso le 10 il corteo si avviò verso la Chiesa di San Stefano dove venne celebrata messa solenne con ufficiatura. Poi il corteo si mosse alla volta del Cimitero dove la salma venne calata in una tomba. Le onoranze funebri tributate al defunto riuscirono davvero solenni ed imponenti, furono una testimonianza eloquente di stima e di affetto. Intervenne un bel numero di sacerdoti, e il concorso sarebbe stato certamente maggiore se la tragica notizia fosse stata conosciuta a tempo. Notata e degna d'encomio una larga rappresentanza di Zomeais — circa 70 persone — ed una rappresentanza dello Stabilimento.

Con Domenico Savio sparisce un carattere franco incapace di dissimulazione e di meuzogna che talora poteva sembrare caustico e non era che espressione genuina dell'animo suo, un sacerdote zelante ligio ai suoi doveri fino al sacrificio, un cuore modesto e generoso alieno da ostentazioni. Sia pace all'anima sua!

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO Martedì 13 — s. Fosca m.

Fiere e mercati della provincia. Udine, Fagnana, Nimis, Fiume, Gradisca, Pastan di Pordenone.

Consiglio Comunale.

Oggi alle ore 14 si riunirà il Consiglio Comunale per trattare sull'ordine del giorno da noi già pubblicato.

Per il miglioramento dei mercati.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Esercenti ha votato il seguente ordine del giorno, che verrà presentato oggi alla giunta:

« L'Ufficio di presidenza dell'Unione Esercenti di Udine, esaminata la relazione sul progetto di miglioramento dei mercati bovini ed equini della nostra città, relazione presentata dall'on. Giunta Municipale e codesto spett. Consiglio Comunale per l'approvazione. Mentre piúde per l'iniziativa altamente benefica il commercio cittadino, ed alla commissione all'uopo nominata per l'utile e fruttuoso sul lavoro

fa voto che codesto on. Consiglio Comunale Nell'approvare le conclusioni della succennata commissione di una maggior durata al mercato di animali fissato per il terzo giovedì d'ogni mese continuando tassativamente anche nel venerdì successivo qualunque sia il tempo, risultando per praticità che il secondo giorno riesca più florido del primo; consta a codesta presidenza che era in animo della commissione di effettuare il voto qui sopra espresso.

L'Unione Esercenti di Udine è fidente che venga accolto favorevolmente da codesto on. Consiglio Comunale anche in base all'art. 2 primo capoverso delle proposte definitive della commissione per lo studio dei mercati; e che con l'attuazione di essi si sia provveduto all'importanza di tali mercati, e dato un maggiore sviluppo al commercio cittadino.

Teatro Minerva

La stagione di quaresima. Durante la stagione quaresimale al Minerva si daranno le opere Fedora di Giordano e Cadore del maestro concittadino maestro Montico, che tanto piacque al Verdi di Padova. A maestro concertatore e direttore d'orchestra, sarà chiamato il maestro Abbate. Interpreti principali, la Petri, l'Innocenti, ed il basso concittadino Teobaldo Montico.

carcerario di qui, nella persona del Guardiano Basilio, il corrispondente straordinario del Friuli, pare poco soddisfatto: perchè la famiglia dell'ex-guardiano Muzza ha stoggiato ad il Guardarin ha preso possesso dell'ufficio.

Non si comprende perchè in Aviano gli esercizi non abbiano alcun'ora di chiusura e nessuno s'incarichi di far osservare la legge, lasciando gli ubriachi a tutte le ore disturbare la pubblica quiete con canti, schiamazzi e tutto ciò che va dietro.

Cividale

11 febbraio. Teatrino educativo.

Ieri sera alla presenza di numeroso e scelto pubblico, la valente compagnia drammatica del Ricreatorio festivo Udinese, diretta dal M. R. Padre Simeoni, dette una bellissima rappresentazione nel nostro Teatrino.

Vennero recitati il dramma in tre atti intitolato: « I due Savjardi », il bozzetto « Satana » e la farsa « La classe degli asini ».

Il pubblico si divertì molto ed applaudi spesso ai bravi attori.

Suonarono al piano negli intermezzi la signa Nussi-Nordis e la signa Strazolini.

Tolmezzo

11 gennaio. Esami elettorali.

Oggi davanti il pretore di qui, ebbero luogo gli esami elettorali della seconda sezione. Gli iscritti che erano 49, di diversi paesi della Carnia, vi furono promossi 44.

Treppo Grande

10 febbraio. Cavaliere d'industria.

Da parecchio tempo ed in paesi diversi gira un tale che spacciandosi per impresario fornaciario e fingendo trovarsi casualmente senza danaro, ne chiede a prestito per accappare, dice lui, gli operai.

Il vestito decente che porta ed il fare bonario che sa abilmente fingere inganna la gente dabbene che volentieri si lascia commuovere.

Va bene sapere però che la giornata in cui egli promette la restituzione non conta e non conterà in nessun calendario. All'erta adunque!

Dogna

10 febbraio. Per finire.

Cari socialisti di Dogna, due sole parole! Voi accusate imprudentemente il parroco che nulla fece a Dogna... Foste confutati, dal parroco e dal giornale Il Crociato; perchè la calunnia era troppo grossolana. Che fate ora? vadendo malsicura la strada intrapresa, faceste un passo indietro, e giù altro articolo sul Lavoratore del 2 febbraio, ma non già sui lavori del parroco; eh, lì si capiva aver messo un piede in fallo! sulla sua condotta verso i socialisti. Ma di grazie, pretendete che il parroco vi tratti coi guanti, se voi le trattate con le zampe da orsi; pretendete che il parroco vi tratti da agnelli, se voi siete investiti da lupi? A ognuno il suo e così non resterà il pranzo pel diavolo. Ed il parroco non

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto

UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne eretta in Basagliapenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica dei Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermavano ad ammirarla ».
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tutte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. » SAC. GIORGIO BEGLIORIO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro spett. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poi quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamano pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

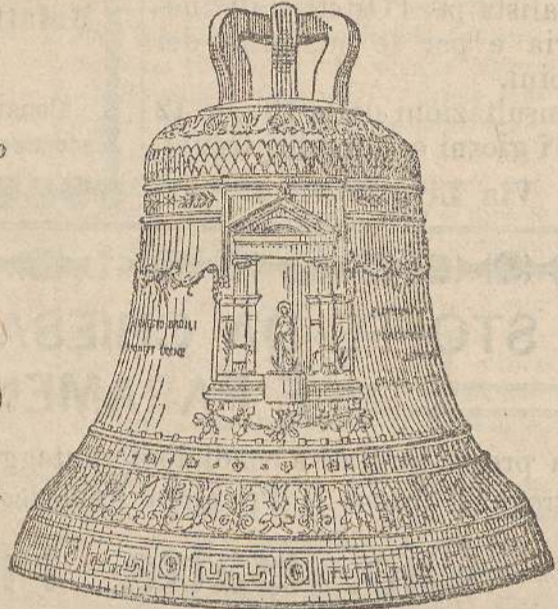
« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
 con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Premiate
 recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane di Udine, per campane con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

❁ **Pagamenti in rate annuali** ❁

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.



USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
 Deposito Generale da **RIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO. - Fabbrica di Profumario, Saponi e Articoli per la Toileta e di Chinaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, DEPOSITO IN

- Gradevolissima nel profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capilluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atopia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopracciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE



Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Manifatture varie

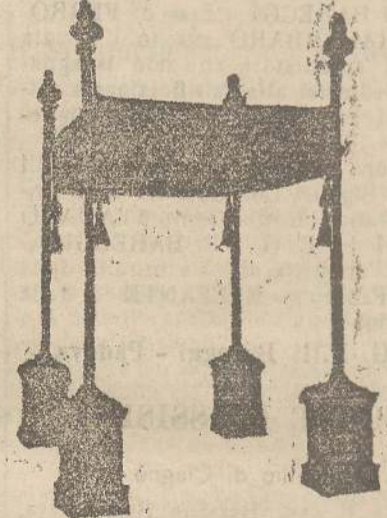
Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Pianeta seta L. 24

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, flocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

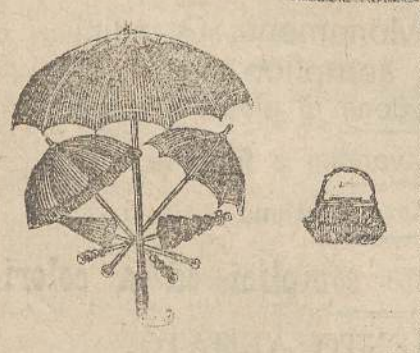
BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO: bruni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Camicaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali - Lux zigarre - Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci o Burati - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti v. di d'ombrellie e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

